

Gli assegni familiari e i contributi artigiani

Chiesta una diversificazione degli oneri per non appesantire le aziende minori

L'abolizione del meccanismo per la contribuzione delle aziende alla Cassa unica degli assegni familiari (CUAF), decisa a seguito degli accordi recentemente intervenuti tra governo e sindacati, rappresenta indubbiamente un passo in avanti verso un sistema di natura complessiva materiale, se non altro perché consente di aumentare la misura degli assegni stessi e di unificarli ad otto mila lire mensili.

All'interno del meccanismo che dovrebbe regolare la questione, tuttavia, si sono manifestate critiche che devono essere superate in modo positivo.

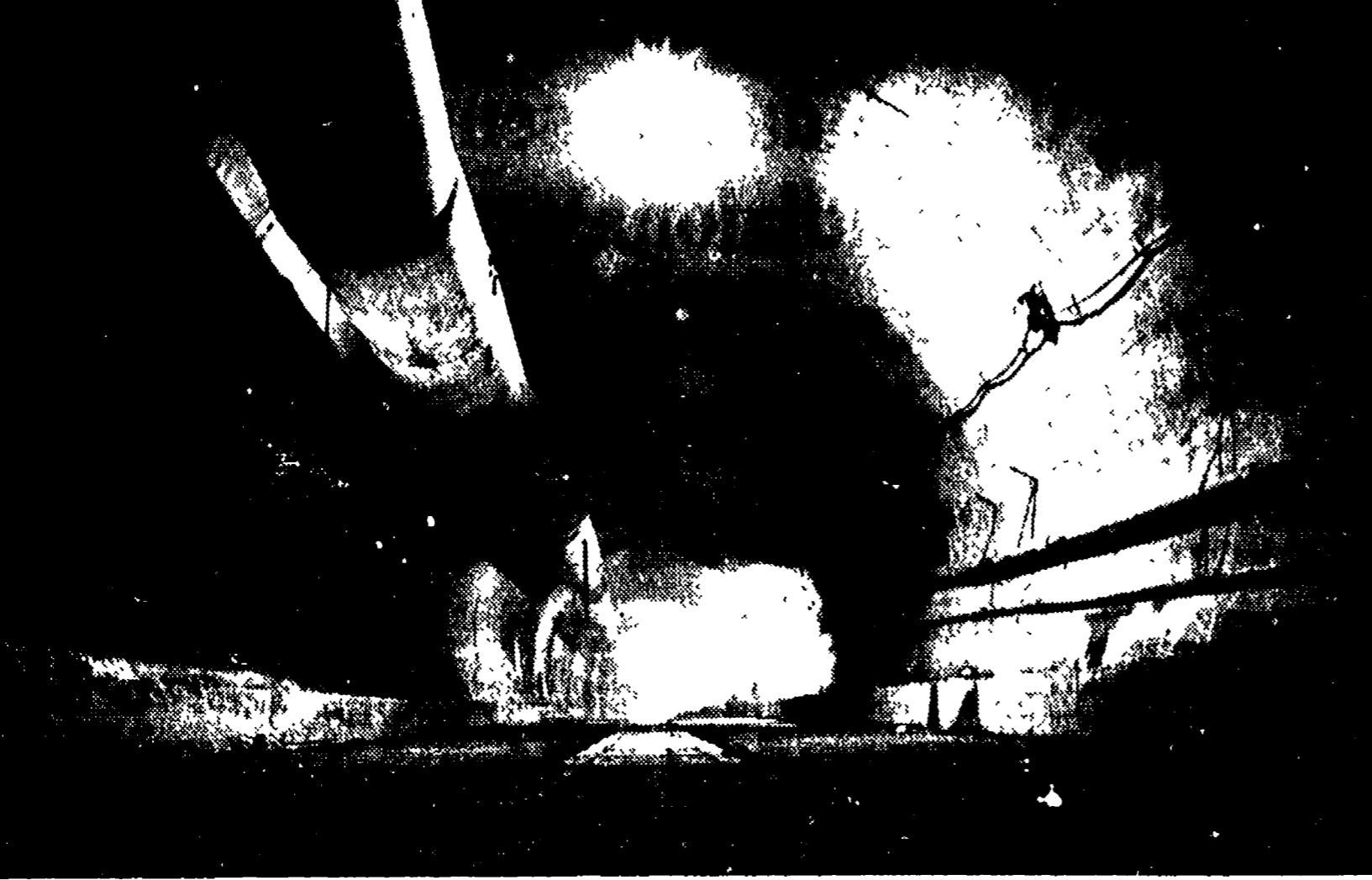
Fuori, com'è noto, i contributi per gli assegni familiari venivano versati sui cosiddetti « massimali », e cioè sulla base di un salario ipotetico valutato al 200 per cento del salario effettivo. Dai calcoli fatti dall'ufficio sindacale della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) risulta, purtroppo, che in tal modo le aziende minori verrebbero a sopportare gli oneri maggiori. Tenuto conto del sostanziale allineamento delle aliquote per i contribuenti con quelli dell'industria, determinatosi anche a seguito dei rinnovi contrattuali, se le decisioni adottate in materia di contributi da parte della Cassa assegni familiari dovessero rimanere come stabilito, e cioè sulla base delle paghe di fatto e in misura unica, gli artigiani in genere, e in particolare quelli delle aziende minori, dovrebbero pagare un monte salari complessivo di 808 miliardi, nel 1974 pagherebbero invece 1.137 miliardi, in un monte complessivo dei salari di 1.663 miliardi. La industria, invece, passerebbe dal pagamento dei contributi su un monte salari di 10 miliardi a 308 miliardi di versamenti su un monte salari di 14.913 miliardi. La differenza di aumento delle contribuzioni per gli artigiani, rispetto a quello per l'industria, risulterebbe più che evidente, a svantaggio degli artigiani.

A queste considerazioni, infine, va aggiunto il fatto che nel frattempo si è verificato un livellamento di fatto delle contribuzioni fra artigiano e industria, che la CNA ha posto alla base della sua politica contrattuale. Infatti, i costi di gestione delle aziende minori sono fortemente aumentati, proprio in questi ultimi tempi, per effetto del sensibilissimo incremento verificatosi nelle materie prime, nei pezzi di ricambio, nei semilavoratori, nelle macchine, nelle attrezzature e nei costi di manodopera.

Stato di fatto, per citare ancora la CNA, che con l'introduzione di un'unica aliquota contributiva sul salario reale si verificherebbe un incremento dei carichi contributivi per gli artigiani pari al 74 per cento rispetto al 24 per cento dell'industria, con conseguente aumento del costo dei prodotti. Infatti, per un'azienda con un salario medio pari a 320 per cento per l'artigiano e dell'1,54 per l'industria...

A questo punto, sulla base di questi calcoli effettuati sul sistema del CUAF, si ritiene che la linea di principio doveva essere una politica di perequazione e di giustizia contributiva. La riforma del sistema di assegni familiari, che ha portato a una parziale riequilibrio delle aliquote differenziate per la CNA, rappresenta un vero e proprio tentativo di correzione di marcia, che ha consentito di aumentare la misura degli assegni e di unificarli ad otto mila lire mensili, mentre consentiva di contenere gli oneri delle aziende minori. Questa differenziazione, mentre consentirebbe agli artigiani di conservare sostanzialmente gli attuali limiti del contributo, consentirebbe invece di aumentare la misura degli assegni, proprio in considerazione delle difficoltà in cui versa l'artigianato.

si. se.



Aperta la galleria del Soratte sulla direttissima Roma-Firenze

L'ultimo velo di roccia che divideva in due tronconi la lunga galleria ferroviaria di S. Oreste, sotto il monte Soratte (sulla linea direttissima destinata a collegare Roma con Firenze), è stato fatto esplodere ieri mattina, alle 13.30, presenti il sottosegretario ai trasporti, il sindaco di S. Oreste, Ezio Capelli, giornalisti, maestranze.

La galleria, completata (nelle sue parti essenziali) in questi giorni, costituisce

una rilevante opera di ingegneria, costata decine di migliaia di giornate lavorative e, purtroppo, la vita di un operaio. Lunga 5713 mt., con un raggio unico di mt. 472, ha un rivestimento in conglomerato cementizio, rinforzato con tratti di attraversamento di masse calcaree, piuttosto estese.

Quella di S. Oreste, nonostante la sua mole, non è tuttavia la più lunga delle

sedici gallerie comprese nel solo tratto tra Settebagni e Città della Pieve (che sviluppano, nel loro complesso, oltre 41 km.); i due trafori di Orte e di Castiglione superano infatti, rispettivamente, i 9 mila e i 7 mila metri di tratta; opere monumentali che, secondo i calcoli degli esperti, dovrebbero consentire di abbreviare i tempi di percorrenza del tratto Roma-Firenze di 89 minuti per i treni rapidi e 82 per i direttissimi.

Ferma requisitoria del PM al processo in corso a Roma

Il movimento nazifascista Ordine Nuovo deve essere sciolto e messo fuorilegge

Occorsio ha chiesto condanne a 8 e 7 anni di reclusione per i principali imputati - « La sentenza di questo tribunale sia un punto di riferimento per quanti sono preposti alla difesa delle istituzioni repubblicane e democratiche » - I leppisti hanno cercato di provocare nuovi incidenti in aula

La richiesta di una condanna che respinga con fermezza e chiarezza ogni tentativo di eversione della destra fascista ha concluso la requisitoria del pubblico ministero, Vittorio Occorsio, al processo contro 39 aderenti al gruppo nazifascista « Ordine Nuovo », accusati appunto di avere riorganizzato il disolto partito fascista e di avere così violato la legge del 1952. Il dottor Occorsio nel dettaglio ha chiesto per Clemente Graziani otto anni di reclusione e per Elio Messaggero, Roberto Besutti, Leone Mazzone sette anni quali promotori e organizzatori del gruppo squadristico. Per tutti i quattro è stata sollecitata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Per Mario Todeschi, Gaetano Graziani, Antonio Ragusa, Alfonso Della Corte, Leopoldo Morlunghi, Renato Smantelli, Umberto Balistreri, Claudio Bizzarri e Agostino Marletta, il rappresentante dell'accusa ha chiesto cinque anni di reclusione e quattro per tutti gli altri. Per i quattro è stata sollecitata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Per il dottor Occorsio è dovuto inoltre essere dichiarato colpevole, come dirigenti dello stesso movimento, Raffaele Moschetti e Bruno Esposito, per i quali però sono state invocate le attenuanti generiche; la condanna richiesta è di cinque anni di reclusione e della interdizione dai pubblici uffici per cinque anni limitatamente ai diritti politici.

Contro i partecipanti devono essere dichiarati colpevoli Francesco Lo Nobile, Mauro Tomel, Oscar Marino e condannati a un anno e mezzo di reclusione, Raffaele Moschetti e Bruno Esposito, per i quali però sono state invocate le attenuanti generiche. La condanna richiesta è di cinque anni di reclusione e della interdizione dai pubblici uffici per cinque anni limitatamente ai diritti politici.

Il ricatto. Il PM è il detto convinto che se una legge come quella del 1952 non ci fosse, dopo quanto è successo durante questo processo, dovrebbe essere immediatamente promulgata. Tuttavia, è molto preoccupante che oggi ci dobbiamo occupare di questo particolare problema che turba la nostra democrazia. Della piaga del fascismo si pensava che non si sarebbe più dovuto parlare: non è stato così.

Passando ad esaminare l'atteggiamento degli imputati e del gruppo di cui fanno parte nei confronti dei giudici, il PM ha detto che gli imputati hanno usato l'arma del ricatto, cercando di apparire vittime del sistema e minacciando anche pubblicamente il dissenso. È stato il dottor Occorsio a ricordare un volantino del gennaio di quest'anno contenente minacce e avvertimenti nei confronti di « borghesi, uomini in divisa in toga ».

Dopo aver ricordato come è nato il processo, il PM ha rimproverato la storia del movimento « Ordine Nuovo », il dottor Occorsio ha esaminato punto per punto tutte le organizzazioni di fatto e di diritto, presentando un esempio di organizzazione fascista.

Gli elementi sono quattro, essenzialmente: una ideologia fascista, provata da tutta una serie di documenti, dai richiami costantemente ai testi mussoliniani e a teorie del razzismo come Evola; l'esaltazione della figura di Benito Mussolini e dei sistemi antidemocratici; il sistematico uso della violenza e a tal proposito il PM ha portato alcuni esempi di azioni squadriste; l'organizzazione precisa che faceva e fa del movimento un vero e proprio partito politico.

Alla Commissione Industria della Camera Si discute una legge organica per le centrali elettriche

Una dichiarazione del compagno Natta

Oggi pomeriggio prosegue alla Commissione Industria della Camera l'esame del disegno di legge relativo alla legislazione sulla installazione di centrali elettriche, sul quale ieri un comitato ristretto ha lavorato per giungere ad un testo coordinato. Sul disegno di legge, sempre ieri, il comitato pareri della commissione Bilancio si è pronunciato favorevolmente. Il provvedimento è stato anche esaminato dalla commissione Affari costituzionali, la quale ha dato parere favorevole.

La commissione Industria peraltro riunita ieri mattina per proseguire la discussione generale sul provvedimento, all'unanimità ha chiesto al presidente della Camera perché assegni ad essa il provvedimento in sede legislativa. Ieri sera, infine, il compa-

gno Natta, conversando con i giornalisti, ha dichiarato che « si sta discutendo sull'opportunità, che io ritengo di grande rilievo, di definire un disegno di legge organica che superi l'attuale decreto-legge ». « La discussione a questo riguardo — ha aggiunto il presidente del gruppo comunista — è ancora aperta. Mi auguro che si arrivi a una soluzione positiva in quanto ritengo che questo provvedimento, che coinvolge i poteri del centrale e delle regioni sia utile ed abbia anche una grande portata in quanto coinvolge le esigenze di approvvigionamento energetico del paese, nonché la tutela dell'ambiente. E' pertanto auspicabile che si giunga alla elaborazione di un testo in cui tutte queste esigenze siano contemplate ».

Assolti due giornalisti querelati dal missino Fachini

VERONA, 7. Il tribunale di Verona ha assolto nei giorni scorsi con formula piena due giornalisti democratici, Roberto Bianchini e Franco Mogron che erano stati querelati per diffamazione da Massimiliano Fachini, amico di Franco Freda, ex consigliere comunale del MSI a Padova, e indiziato di reato dal giudice D'Ambrosio per concorso nella strage di piazza Fontana e per l'omicidio del portinaio Antonio Muraro.

Interrogato a Milano l'uomo sospettato per gli attentati sui treni del '69

Massari non conferma l'alibi di Ventura ma non lo smentisce

L'amico dell'editore veneto ha ripetutamente risposto di non ricordare — Confermati i solidi legami tra i due individui — Il peso della testimonianza che accusa il Massari di aver collocato le bombe

MILANO, 7. Nella memoria di Antonio Massari, l'amico di Giovanni Ventura, nuovamente interrogato oggi nel carcere di San Vittore per quattro ore, circa, su un numero di interrogatori in prigione da una decina di giorni per l'accusa di associazione sovversiva, alle domande del giudice D'Ambrosio e del sostituto Fagnano, presente il suo difensore Francesco Angrisano, ha ripetutamente risposto con la frase: « Non ricordo ».

Che cosa ha fatto, per esempio, nella giornata dell'8 agosto 1969? Ha preso il treno? Ha cenato, assieme ad altri con l'amico Ventura? La domanda è importante perché fu in quella giornata dell'8 agosto che Ventura andò a cena, al ristorante romano « La lampara », assieme a Massari, che a sua volta, si era recato lì con i suoi amici, tra cui il sostituto Fagnano.

La solida amicizia con Ventura non la nega, né potrebbe farlo. Fra l'altro, oggi, si è anche parlato di un assegno di mezzo milione ricevuto dal Ventura, e il Massari non ha negato di avere avuto la somma, ma ha precisato che si trattava di un prestito. La sua abilitazione romana, d'importo, era sempre a disposizione di Ventura, il quale vi andò a dormire anche nella notte fra il 12 e il 13 dicembre 1969. Il Massari lo ha ammesso tranquillamente: « A una certa ora della sera, Giovanni venne a trovarmi e si fermò in casa mia. Non era la prima volta e non sarebbe stata l'ultima ».

Anche il congiunto che ha tenuto i rapporti fra Ventura in prigione e Guido Giannettini, l'ex redattore dell'organo ufficiale del MSI da tempo sparito dalla circolazione, sembra far capo all'abitazione di Massari. Ma questi dice di non aver mai visto e conosciuto il Giannettini. Rimane tuttavia, a suo carico, la testimonianza del prof. Quaranta, il quale, durante una riunione della famiglia Ventura a Castelfranco Veneto, seppe da un parente che il Massari aveva preso parte, come esecutore,

A Istanbul la conferenza dei sindacati sull'emigrazione

Due milioni e mezzo di italiani emigrati per lavoro in Europa

Sono 12 milioni gli europei che hanno dovuto abbandonare i propri Paesi - Presenti rappresentanti di oltre 30 centrali sindacali - La delegazione del nostro Paese - Azione coordinata per una effettiva parità di trattamento e di diritto - Misure concrete per la formazione professionale

Dal nostro inviato

Autorizzazione a procedere contro Lauro per «peculato continuato»

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, a maggioranza, ha pronunciato perché i giudici possano finalmente processare Achille Lauro (MSI), che quasi vent'anni fa, quando era sindaco monarchico di Napoli, fu accusato in Consiglio comunale di avere omissivo di versare alla tesoreria del Municipio elargizioni di enti, società e privati per oltre 90 milioni e di avere gestito personalmente tale ingente somma a fini di beneficenza.

Trascorsi quasi diciotto anni, la Procura ha ora deciso di procedere

ISTANBUL, 7. Alla presenza dei delegati di venti paesi d'Europa e del bacino mediterraneo, si è aperta questa mattina nel salone dell'hotel centrali sindacali, tra cui quelli di Italia, Germania, Belgio, Austria, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Lussemburgo, Spagna, Algeria, Marocco, Jugoslavia, Tunisia e Turchia.

Il nostro paese è unitariamente rappresentato da trenta delegati della CGIL, CISL, UIL, delle ACLI, del patronato assistenzialista e degli enti di formazione professionale. Per la CGIL sono presenti il segretario federale Vignola, il responsabile dell'ufficio emigrazione Verzellino, Angelo dell'INCA, dirigenti regionali della Lucania (Tammone), della Sardegna (Loggi), della Lombardia (Ferrari). La CISL è rappresentata dal segretario federale Giancagli, il responsabile della CGIA di Mestre, il responsabile della Federazione laica di Milano, l'Inflint, i dirigenti nazionali del patronato INAS e ITAL e degli enti di formazione professionale IAL e ECLAP. Le ACLI sono rappresentate da Borroni, Sacchetti e Galli.

Questa seconda conferenza, raccoglie ed arricchisce le esperienze e le proposte operative del primo incontro internazionale svoltosi a Belgio nel 1972. Essa si pone come obiettivi prioritari, attorno al qual far convergere il massimo di azione coordinata delle diverse centrali sindacali, la tutela e la garanzia di una effettiva parità di trattamento e di diritti economici, civili e politici tra lavoratori interni a ciascun paese e lavoratori e lavoratori stranieri; la lotta contro l'esteso fenomeno del supersfruttamento e del mercato nero della mano d'opera, l'impedimento dei diritti sanciti dai contratti collettivi di lavoro anche agli emigrati, misure concrete per assicurare senza discriminazione la formazione professionale, il riconoscimento di qualifiche, la scolarizzazione dei figli, infine una coordinata azione per la sindacalizzazione dei lavoratori stranieri, attraverso il riconoscimento delle peculiarità sindacali e politiche conquistate nei paesi d'origine.

I flussi migratori hanno assunto proporzioni mai raggiunte prima d'ora: dodici milioni di lavoratori emigrati circolano oggi in Europa; di questi due milioni e mezzo sono italiani. In Germania, per fare ancora un esempio, sono quasi ottanta i greci, mentre altre centinaia di migliaia attendono di emigrare.

Una eco a questa drammatica situazione, se pure limitata, è talvolta offerta dai centri rinunciatari, si è parzialmente discusso che in aperta conferenza ha pronunciato Seiji Demiroso, presidente del Turchi, sindacato maggioritario della Turchia.

Demiroso ha rilevato che si devono cercare e trovare i mezzi per risolvere i nostri problemi comuni. Le conferenze in cui la situazione europea e mondiale si modifica molto rapidamente. Il presidente del Turk-Is ha quindi chiesto di creare un tavolo di lavoro con la collaborazione stretta tra i paesi dell'Europa dell'Est e dell'Ovest, quali che siano le differenze di sistemi economici e sociali, e di portare questa conferenza in alcune delle condizioni di maggiore sfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori emigrati.

Demiroso ha infine rivendicato ai sindacati nazionali il diritto allo sciopero, alla partecipazione e al controllo dello sviluppo economico, sottolineando la necessità di solidarietà e della collaborazione tra tutte le centrali sindacali.

Al suo discorso è seguita la relazione unitaria redatta da un comitato preparatorio della vigilia, presieduto e letto da Pierre Evan, della CFTD francese. In essa si delineano le rivendicazioni prioritarie attorno alle quali lavorano e si organizzano oggi le diverse centrali sindacali europee. Il nodo di fondo è costituito dalla esigenza di un salto di qualità che deve compiere il sindacato europeo verso i problemi dell'emigrazione, proprio partendo da una analisi dello sviluppo economico e sociale a livello europeo e del ruolo che oggi gioca in Europa il capitale internazionale. Il sindacato deve compiere uno sforzo di elaborazione e di iniziativa che superi il momento, pur importante, dell'assistenza per divenire invece « azione permanente in difesa degli interessi economici, salariali, politici e dei diritti sindacali del lavoratore emigrato ».

Piero Ggli

Iniziativa della Commissione giustizia

Gruppo di senatori visita oggi il carcere di Rebibbia

Iniziato ieri a Palazzo Madama l'esame del progetto di riforma della legislazione penitenziaria - L'intervento del ministro

Oggi alle 13.30 il presidente Viviani, vice presidente della commissione giustizia del Senato Sabatini, comunista, e Coppola, democristiano, e i rappresentanti dei gruppi parlamentari (per i comunisti il compagno Luciano) si recheranno in visita al carcere romano di Rebibbia.

La visita si inquadra nel programma di incontri e ricognizioni nelle carceri a suo tempo proposte dalla commissione giustizia, che ha cominciato l'esame del progetto di riforma della legislazione penitenziaria, sul quale, ieri, a Palazzo Madama ha parlato il ministro della giustizia on. Zagari. La commissione si è già recata nel carcere di Firenze.

La commissione giustizia della Camera, invece, non sarà oggi a Rebibbia con i senatori. La maggioranza dei membri di questa commissione, infatti, non ha accolto una richiesta di visita ai detenuti del penitenziario della capitale. Inizialmente il rifiuto era stato opposto per non far apparire — secondo quanto ha precisato il presidente della commissione, il repubblicano Reale — i parlamentari inviati quali « giudici di appello » sull'atteggiamento del governo nei confronti del problema dei detenuti. Secondo Reale, si sarebbe esasperata, non placata, l'agitazione dei detenuti.

La riforma, quindi, non va limitata solo al regolamento penitenziario (il che sarebbe solo un rinnovamento parziale); parallelamente debbono procedere le riforme del codice penale e di quello processuale, che il parlamento ha da tempo avviato e che possono essere rapidamente portate a compimento.

Concludendo, Zagari ha rilevato che le modifiche dell'ordinamento penitenziario prevedono per le pene non superiori a due anni di reclusione l'affidamento in prova del detenuto al servizio sociale, e che, inoltre, i condannati potranno godere, in determinate circostanze, di semilibertà che consenta loro di trascorrere parte del giorno fuori dello stabilimento penale. E, infine, prevede che gli imputati che abbiano dimostrato di partecipare attivamente all'opera di educazione, l'Istituto della libertà anticipata.

a. d. m.

In commissione difesa del Senato

Approvata la legge sugli alti gradi

Alla Camera

Confronto sui contributi ai trasportatori

Alla Camera si è ieri occupata di contributi agli autoportatori delle linee viaggiatrici il ministro dei Trasporti, Carlo Gacci, e il sottosegretario, Paolo Scaroni. Il ministro ha detto che si tratta di un ennesimo confronto fra gli orientamenti centralisti della spesa pubblica e la battaglia comunista per il pieno riconoscimento del pot. r. delle Regioni.

La legge, già varata un anno fa dal Senato, e per la quale il nuovo governo si era impegnato e i sindacati ad apportare radicali modifiche, prevede la concessione di 12 miliardi e mezzo di contributi agli autoportatori privati per il periodo gennaio 1971-aprile 1972.

Ma, come hanno rilevato nei loro interventi i compagni Gacci e Scaroni, la realtà non sono state fatte creare le condizioni partecipe (a cominciare dalle coperture finanziarie) per l'effettivo esercizio delle funzioni regionali, tanto che le Regioni hanno dovuto ricorrere ai propri fondi per sovvenzionare le attività di loro competenza. C'è stato inoltre, l'imponente fatto nuovo della pubblicazione di molte aziende di trasporto, per cui si può valutare che almeno un terzo dei mezzi di cui lo Stato dovrebbe assegnare direttamente il contributo non esistono più. Deriva da questa situazione che la richiesta comunista che i fondi siano erogati all'indirizzo delle preesistenti aziende, affidati alle Regioni.